Indice

Introduzione Pag. 6

Capitolo 1 - RAPPRESENTAZIONE IN BILANCIO DELLE RIMANENZE

Stato patrimoniale

Rimanenze Pag. 8

Materie prime, sussidiarie e di consumo Pag. 12

Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati Pag. 15

Lavori in corso su ordinazione Pag. 17

Prodotti finiti e merci Pag. 22

Conto economico

Variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti Pag. 26

Variazioni dei lavori in corso su ordinazione Pag. 34

Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci Pag. 37

Nota integrativa

Nota integrativa Pag. 45

Capitolo 2 - PROFILI CIVILISTICI E FISCALI

Valutazione delle rimanenze di magazzino Pag. 47

- Normativa fiscale
- Criteri di valutazione delle rimanenze
- Criteri di valutazione civilistici
- Concordanze civilistico-fiscali
- Differenze civilistico-fiscali
- Scritture contabili
- Tecniche di valutazione delle rimanenze finali
- Cambiamento dei criteri di valutazione
- Rettifica fiscale delle rimanenze

Valutazione delle rimanenze ed effetti sul bilancio Pag. 63

- Esempi di tecniche di valutazione
- Valore di realizzazione
- Nota integrativa

Costi indiretti da computare nella valutazione del magazzino Pag. 69

Opere, forniture e servizi di durata ultrannuale Pag. 72

- Opere su commessa
- Disciplina civilistica
- Disciplina fiscale generale
- Valutazione delle rimanenze sulla base dei corrispettivi pattuiti

Stato avanzamento lavori nelle opere ultrannuali Pag. 84

- Opere su commessa
- Commesse ultrannuali con valutazione delle rimanenze sulla base dei corrispettivi pattuiti
- Ritenute a garanzia dei lavori

Rimanenze di immobili-merce in corso di costruzione Pag. 90
- Rappresentazione in bilancio
- Scritture contabili

Svalutazione delle rimanenze di immobili-merce Pag. 94
- Caso pratico
- Scritture contabili

Trattamento contabile e fiscale dei pezzi di ricambio Pag. 96
- Pezzi di ricambio iscrivibili fra le rimanenze

Gestione delle rimanenze nella contabilità semplificata (📎) Pag. 98

Valutazione delle rimanenze di magazzino in tempo di crisi Pag. 102

Adeguamento delle esistenze iniziali di magazzino nella legge di bilancio 2024 Pag. 104

Adeguamento delle esistenze iniziali nelle società soggette a revisione Pag. 109

Capitolo 3 - CONTABILITÀ DI MAGAZZINO

Verifica annuale obbligo contabilità di magazzino Pag. 111
- Modalità di tenuta delle scritture
- Modalità applicative
- Requisiti soggettivi e oggettivi
- Beni interessati alla rilevazione
- Discordanze di magazzino
- Aspetti sanzionatori
- Schede di magazzino
- Test di verifica di fine esercizio

Capitolo 4 - ATTENZIONI DEL COLLEGIO SINDACALE E DEL REVISORE PER LE RIMANENZE FINALI

Partecipazione del revisore alla conta fisica del magazzino Pag. 124
- Partecipazione alle rilevazioni fisiche delle rimanenze di magazzino (principio n. 501)

Inventario di magazzino: procedure, pianificazione, verifica Pag. 127

Verifica dei saldi di apertura nei nuovi incarichi di revisione Pag. 130

Ogni anno si valutano le opere, le forniture e servizi di durata ultrannuale Pag. 131

La corretta gestione delle rimanenze di magazzino riveste un ruolo centrale nei bilanci di molte realtà economiche.

Con il termine corretta gestione delle rimanenze si deve intendere sia la loro esatta individuazione fisica e rappresentazione contabile, sia l'utilizzo di appropriate metodologie di valutazione delle stesse.

La non corretta gestione delle rimanenze può infatti comportare effetti rilevanti sia dal punto di vista civilistico che fiscale.

Scopo della presente monografia è quello di illustrare l'attuale panorama normativo che la legislazione civilistica e quella fiscale prevedono per tale tipologia di asset.

Verranno presi in considerazione anche aspetti tecnici e operativi relativi alle metodologie di rilevazione contabile delle rimanenze, sia iniziali che finali, di merci, prodotti finiti, semilavorati, opere in corso di esecuzione e commesse di durata pluriennale.

Uno specifico approfondimento verrà riservato alla corretta rappresentazione in bilancio delle varie tipologie di rimanenze sia sotto l'aspetto patrimoniale che economico.

Apposito spazio verrà dedicato anche alla trattazione delle rimanenze nella nota integrativa.

A chiusura del lavoro uno specifico focus sulle attività che il revisore legale dovrà effettuare in occasione della rilevazione delle rimanenze finali, sulla base di quanto previsto nel principio di revisione Isa Italia 501.

La presente monografia si inserisce nella tradizionale linea delle pubblicazioni del Centro Studi Castelli che privilegia la forma schematica nell'ottica di fornire ai professionisti e ai loro collaboratori, utili strumenti di supporto alla loro attività.

Andrea Bongi

Capitolo 1

RAPPRESENTAZIONE IN BILANCIO DELLE RIMANENZE

C) I. RIMANENZE
Attivo - S.P.

Le rimanenze di magazzino includono i beni destinati alla vendita o che concorrono alla loro produzione nella normale attività dell'impresa.
Generalmente comprendono le seguenti classi:
a) Merci (prodotti acquistati per la rivendita) e prodotti finiti (manufatti dall'impresa).
b) Semilavorati (parti finite d'acquisto e di produzione).
c) Prodotti in corso di lavorazione (materiali, parti e assiemi in fase di avanzamento).
d) Materie prime.
e) Materie sussidiarie e di consumo (materiali usati indirettamente nella produzione).
Le rimanenze di magazzino si espongono nello stato patrimoniale seguendo quanto previsto dall'art. 2424 c. 1 del Codice Civile:
1. Materie prime, sussidiarie e di consumo.
2. Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati.
3. Lavori in corso su ordinazione.
4. Prodotti finiti e merci.
5. Acconti.
Le rimanenze di magazzino si espongono nel conto economico comprendendo nel valore della produzione le variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti, mentre le variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie e di consumo e merci sono comprese nei costi della produzione (art. 2425 del Codice Civile).
Le rimanenze di magazzino possono essere ulteriormente suddivise purché non si elimini la voce complessiva e l'importo corrispondente. La classificazione con maggior dettaglio di tutte le classi, può essere adottata nei casi in cui essa sia significativa tenendo conto dell'entità delle classi, dei criteri di valutazione adottati, ecc.

SINTESI OPERATIVA

• DEFINIZIONE E CLASSIFICAZIONE

→ • Includono i beni destinati alla vendita o che concorrono alla loro produzione nella normale attività dell'impresa.
• Devono essere indicate nello stato patrimoniale, secondo lo schema dell'art. 2424 del Codice Civile.
→
- Materie prime, ivi compresi i beni acquistati soggetti ad ulteriori processi di trasformazione (cd. semilavorati di acquisto).
- Materie sussidiarie e di consumo (costituite da materiali usati indirettamente nella produzione).
- Prodotti in corso di lavorazione (materiali, parti e assiemi in fase di avanzamento).
- Semilavorati (parti finite di produzione interna destinate ad essere utilizzate in un successivo processo produttivo).
- Merci (beni acquistati per la rivendita senza subire rilevanti trasformazioni).
- Prodotti finiti (prodotti di propria fabbricazione).

→ Devono essere indicati nel conto economico secondo il dettato dell'art. 2425 del Codice Civile.
→
- Acquisti di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci, siano rilevati tra i costi di produzione, alla voce B6.
- Variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti siano comprese nel valore della produzione, nella voce A2.
- Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie e di consumo e merci siano comprese nei costi della produzione, nella voce B11.

→ Ulteriori suddivisioni sono possibili purché non si elimini la voce complessiva e l'importo corrispondente.

Rati7064

BENI COMPRESI ED ESCLUSI

⇨ Il **passaggio del titolo di proprietà** determina l'inclusione dei beni nelle rimanenze, comportando il trasferimento dei rischi relativi al bene. ⇨
- Data di spedizione o consegna dei beni mobili.
- Data di stipula del contratto di compravendita per i beni immobili.

⇨ Conseguentemente le rimanenze includono. ⇨
- Rimanenze presso l'impresa (salvo quelle di terzi in conto deposito, lavorazione, ecc.).
- Rimanenze di proprietà dell'impresa presso terzi in conto deposito, lavorazione, ecc., merci acquistate in viaggio quando l'impresa ne ha già acquisito la proprietà.

RILEVAZIONE DELLE QUANTITÀ

⇨ Da valorizzare ⇨
- Può effettuarsi tramite l'inventario fisico (alla data di riferimento del bilancio) o a mezzo di scritture contabili di magazzino.
- In tale ultimo caso l'affidabilità dei dati deve essere comunque comprovata tramite una conta fisica completa almeno una volta l'anno ed in data prossima alla chiusura dell'esercizio.

RILEVAZIONI PERMANENTI (INVENTARIO FISICO)

⇨ Principali accorgimenti procedurali ⇨
- Fermare la produzione.
- Utilizzare personale competente.
- Predisporre un programma di conta fisica ben dettagliato.
- Documentare le conte.
- Analizzare gli scostamenti con le quantità delle rilevazioni contabili (e procedere alle eventuali rettifiche).
- Stabilire procedure per la verifica di spedizioni e ricevimenti precedenti e successivi alla data di inventario.

⇨ Rilevazioni permanenti ⇨
- Possono essere manuali o meccanizzate, per quantità o quantità e valore e:
  - .. forniscono dati storici, informazioni sulle disponibilità in magazzino, base di riferimento per l'inventario fisico;
  - .. costituiscono uno strumento di controllo interno;
  - .. contribuiscono a fornire informazioni su prodotti obsoleti o di lento rigiro.

VALUTAZIONE DELLE RIMANENZE

⇨
- Il principio generale è quello di **iscrizione al costo di acquisto o di produzione ovvero al valore di realizzazione desumibile dall'andamento di mercato, se minore**.
- Le rimanenze rappresentano, infatti, costi rinviabili al futuro esercizio in cui saranno recuperati tramite i futuri ricavi.
- La valutazione al minore tra costo storico e prezzo di mercato discende dal principio di svalutazione del valore originario del bene in caso di sua ridotta utilità.
- Sarà necessario il riesame dei costi originari o risultanti da precedenti valutazioni per eliminare le componenti di costo non più recuperabili.

La valutazione delle rimanenze al valore di realizzazione desumibile dal mercato implica la perdita dei precedenti strati valutati con i metodi LIFO o FIFO.	OIC 13

DETERMINAZIONE DEL COSTO

⇨ Il costo storico è costituito da tutti i costi sostenuti per ottenere la proprietà delle rimanenze nella condizione attuale nel luogo in cui sono stoccate. ⇨ È il costo di acquisto per i prodotti acquistati per la rivendita e per le materie prime ed il costo di trasformazione per i prodotti finiti ed in corso di trasformazione.

TIPOLOGIE DI COSTI

⇨ Costi diretti ⇨
- Costo di acquisto dei materiali (incluse spese di trasporto ed al netto di sconti commerciali, abbuoni e premi).
- Costo della mano d'opera diretta (di trasformazione e produzione).
- Semilavorati - Imballaggi.
- Costi per servizi direttamente riferibili al processo produttivo.
- Licenze di produzione.

⇨ Costi indiretti ⇨
- Costo della mano d'opera indiretta e del personale tecnico di stabilimento (quota imputabile al prodotto fino al momento in cui il bene può essere utilizzato).
- Ammortamento dei cespiti di produzione.
- Manutenzione e riparazione.
- Materiali di consumo.
- Altre spese di servizi per la lavorazione (acqua, gas, ecc.)

Rat17064

COSTO SPECIFICO	⇨	Il metodo generale per la determinazione del costo dei beni è il costo specifico che presuppone l'individuazione e l'attribuzione alle singole unità fisiche dei costi specificamente sostenuti per le unità medesime.

METODI DI DETERMINAZIONE DEL COSTO DEI BENI FUNGIBILI	⇨	FIFO	⇨ • Rispecchia l'andamento dei prezzi di mercato, poiché valuta il magazzino ai costi più recenti. • Ipotizzando che le prime quantità acquisite siano le prime vendute, tale metodo assume che gli elementi di costo seguano un ordine cronologico determinato dalla data del loro sostenimento. • In pratica, le quantità in giacenza alla fine dell'esercizio, per esempio nel caso di merci destinate alla rivendita, sono valorizzate in base al prezzo pagato per gli ultimi acquisti partendo dalle fatture fornitori più recenti e procedendo a ritroso nel tempo fino a coprire le quantità risultanti in magazzino.
	⇨	Costo medio ponderato	⇨ • Considera le varie unità di beni acquistati o prodotti in date diverse complessivamente come un solo insieme calcolando quindi un costo medio. • La ponderazione del costo può essere calcolata per movimento (subito dopo ogni singolo acquisto) o per periodo (mese, trimestre o anno).
	⇨	LIFO	⇨ • Tende a contrapporre i costi più recenti ai ricavi più recenti. • Conseguentemente, in caso di prezzi crescenti il LIFO tende ad attenuare gli effetti dell'inflazione sui risultati dell'esercizio (rispetto al FIFO ed al costo medio ponderato). • In caso di prezzi crescenti, il LIFO espone infatti un valore di magazzino tendenzialmente inferiore ai valori attuali. • Poiché da un punto di vista teorico il LIFO dovrebbe essere applicato in modo continuo (per ogni singolo movimento di acquisto o vendita), risultando così eccessivamente oneroso, si utilizza generalmente il LIFO "a scatti" effettuando il confronto per voce tra le giacenze iniziali e finali dell'esercizio. • In pratica, le quantità in giacenza alla fine dell'esercizio, per esempio nel caso di merci destinate alla rivendita, sono valorizzate in base al prezzo pagato per i primi acquisti partendo dalle fatture fornitori meno recenti e procedendo nel tempo fino a coprire le quantità risultanti in magazzino.
	⇨	Costi standard	⇨ Applicabile quando approssimano il costo effettivo delle rimanenze in quanto considerano livelli normali di efficienza e di capacità produttiva e sono regolarmente sottoposti a revisione e riveduti alla luce delle condizioni effettive del momento.
	⇨	Metodo del prezzo al dettaglio	⇨ Metodo adottabile quando si valutano rimanenze di grandi quantità di beni soggetti a rapido rigiro con margini di vendita di importo simile e per le quali è particolarmente difficoltosa l'adozione di altri metodi di calcolo del costo. Il costo delle rimanenze viene determinato detraendo una adeguata percentuale di margine lordo dal valore di vendita delle rimanenze.
	⇨	Metodo del valore costante	⇨ Si applica alle materie prime, sussidiarie e di consumo costantemente rinnovate e complessivamente di scarsa rilevanza, adottabile quando non si hanno variazioni sensibili nell' entità, valore e composizione di tali rimanenze.

COSTANZA DEL METODO	⇨	Informativa	⇨ A causa dei possibili effetti distorsivi sullo stato patrimoniale che possono essere generati dall'applicazione dei diversi metodi (in presenza di diverso andamento dei prezzi di mercato), nella nota integrativa dovrà essere indicata la necessaria informativa sul valore delle rimanenze a costi correnti alla data del bilancio in caso di scostamenti apprezzabili rispetto a valutazioni LIFO, FIFO o media ponderata.
			⇨ • L'uniformità di metodo (ad esempio, LIFO, FIFO, costo medio ponderato) nella valutazione del magazzino è condizione essenziale per la corretta determinazione dei risultati dell'esercizio. Le rimanenze finali si valutano con gli stessi metodi delle rimanenze iniziali. • Nei casi eccezionali in cui si cambi il metodo di valutazione (ad esempio, da costo LIFO a costo FIFO) si determina l'effetto di tale cambiamento. Il cambiamento di metodo per la determinazione del costo dei beni fungibili in rimanenza costituisce un cambiamento di principio contabile da gestire secondo le disposizioni del OIC 29 .

Rati7064

OIC 13	Valutazione	• Per una corretta valutazione delle rimanenze di magazzino è opportuno un atteggiamento prudenziale, specie laddove l'azienda si trovi ad affrontare risultati negativi dell'esercizio. • Nella redazione del bilancio, infatti, potrebbero sorgere problematiche tali da indurre a una rivisitazione dei valori imputati alle unità in giacenza. • La regola generale prevista dalla norma civilistica impone che le rimanenze di magazzino siano valutate al minore tra il costo di acquisto (o produzione) e il valore di realizzazione desumibile dal mercato (art. 2426, n. 9 C.C.).
	Valore di mercato	• Costituisce elemento di criticità per l'impresa, specie in presenza di risultati negativi di esercizio, una valutazione delle rimanenze al minor valore di mercato. • Partendo, quindi, dai concetti forniti dall'Oic 13, il "valore di mercato" rappresenta una grandezza che fornisce una stima del prezzo di vendita delle merci e dei prodotti nel corso della normale attività d'impresa, avuto riguardo alle informazioni desumibili dal mercato, al netto dei presunti costi di completamento e dei costi diretti di vendita (quali, per esempio, provvigioni, trasporto, imballaggio).
	Costo di produzione	• Il concetto di «costo di produzione» concerne tutti i costi imputabili al prodotto. • In particolare, nei costi generali fissi vi rientrano quei costi «indiretti» di produzione che rimangono costanti al variare del volume di produzione, quali gli ammortamenti e la manutenzione di stabilimenti e macchinari ed i costi della direzione tecnica dello stabilimento. • I costi fissi di produzione, precisa il documento Oic 13, sono attribuiti a ciascuna unità prodotta in base alla «normale capacità produttiva». • Le inefficienze produttive e organizzative non possono determinare un incremento del valore delle rimanenze.

C) I. 1) Attivo - S.P. MATERIE PRIME, SUSSIDIARIE E DI CONSUMO

Rimanenze di materie prime, sussidiarie e di consumo: *sono costituite da tutti quei beni, di proprietà dell'azienda, che vengono utilizzati direttamente nel processo produttivo, in qualità di materie prime o sussidiarie, o che vengono utilizzati indirettamente nel processo produttivo, in qualità di materie di consumo, ad esempio come: materiale da confezione e imballaggi, materiale per la piccola manutenzione, materiale di cancelleria, materiale pubblicitario, carburanti e lubrificanti per macchinari, impianti e automezzi.*
Tali beni devono essere fisicamente presenti nei locali dell'azienda o presso locali di terzi se in conto deposito o conto lavorazione. Per contro non devono essere valorizzati i beni di terzi, fisicamente presenti nei locali dell'azienda, in conto visione, conto prova, conto deposito o conto lavorazione.

SINTESI OPERATIVA

• **TRATTAMENTO CIVILISTICO** →	Beni acquistati →	Sono valutati al costo di acquisto, computando anche gli oneri accessori. →	Si assume il valore di realizzazione desunto dal mercato, se inferiore
	Beni fungibili →	• Possono convenzionalmente essere valutati coi seguenti metodi: .. media ponderata; .. L.I.F.O.; .. F.I.F.O.; .. costo standard; .. metodo del prezzo al dettaglio; .. metodo del valore costante. →	Eventuali differenze apprezzabili rispetto ai costi correnti devono essere indicate in nota integrativa.
	Beni di scarsa importanza →	Possono essere iscritti nell'attivo ad un valore costante qualora siano costantemente rinnovati e se non hanno subito variazioni sensibili nella loro entità, valore e composizione.	
• **TRATTAMENTO FISCALE** →	Rinvio ai criteri civilistici →	I criteri fiscali di valutazione delle rimanenze sono sostanzialmente coincidenti con quelli civilistici.	
	Differenze →	Beni di scarsa importanza →	Manca una disposizione fiscale che consenta l'iscrizione dei beni di scarsa importanza ad un valore costante.
		Svalutazioni di magazzino →	In presenza di svalutazioni del magazzino occorre verificare che la nuova valutazione civilistica, al valore di mercato, non risulti inferiore a quella fiscale, fatta al valore normale medio nell'ultimo mese dell'esercizio; qualora ciò accadesse, occorre procedere ad una variazione in aumento nella dichiarazione dei redditi.
• **BILANCIO CEE** →	• **Conti patrimoniali - Attivo**		
	C) ATTIVO CIRCOLANTE		
	I. RIMANENZE		
	1) MATERIE PRIME, SUSSIDIARIE E DI CONSUMO		
	• Materie prime • Materiale vario e di consumo	• Imballaggi e materiale da confezione	

ASPETTI CONTABILI

CRITERI DI VALUTAZIONE CIVILISTICI: BENI FUNGIBILI E NON FUNGIBILI

Costo specifico

- Il valore delle rimanenze, che non costituiscono immobilizzazioni, è iscritto:

.. al costo di acquisto (OIC 13)

Si intende il prezzo effettivo d'acquisto più gli oneri accessori che comprendono tutti i costi collegati all'acquisto e i costi sostenuti per portare il bene nel luogo e nelle condizioni attuali.

.. al costo di produzione (OIC 13)

- Comprende tutti i costi direttamente imputabili al bene.
- Può comprendere anche altri costi, per la quota ragionevolmente imputabile al bene, relativi al periodo di fabbricazione e fino al momento dal quale il bene può essere utilizzato.
- Con gli stessi criteri possono essere aggiunti gli oneri relativi al finanziamento della fabbricazione, interna o presso terzi.
- I costi di distribuzione non possono essere computati nel costo di produzione.

Valore di mercato

Occorre assumere il valore di mercato se inferiore al costo di acquisto o di produzione.

Tale minor valore non può essere mantenuto nei successivi esercizi se ne sono venuti meno i motivi.

Costi diretti

- Costo dei materiali utilizzati, ivi inclusi i trasporti su acquisti (materiale diretto).
- Costo della mano d'opera diretta, inclusivo degli oneri accessori.
- Imballaggi.
- Costi per servizi direttamente riferibili al processo di fabbricazione.
- Costi relativi a licenze di produzione.

Costi indiretti o spese generali di produzione o industriali

- Stipendi, salari e relativi oneri afferenti la mano d'opera indiretta ed il personale tecnico di stabilimento.
- Ammortamenti economico-tecnici dei cespiti destinati alla produzione.
- Manutenzioni e riparazioni.
- Materiali di consumo.
- Altri costi effettivamente sostenuti per la lavorazione di prodotti (gas metano, acqua, manutenzione esterna, servizi di vigilanza, ecc.).

Costi esclusi

- I costi generali, i costi amministrativi ed i costi di distribuzione (o costi di vendita) devono essere esclusi dalla valutazione delle rimanenze.
- La stessa limitazione vale per i costi anomali od eccezionali (art. 2426, cc. 1 e 9 - OIC 13).

Oneri finanziari

- Gli oneri finanziari sono generalmente esclusi dalla determinazione del costo delle rimanenze. La capitalizzazione degli oneri finanziari è ammessa solo con riferimento a beni che richiedono un periodo di produzione (ad esempio, per la maturazione o l'invecchiamento) significativo.
- Il limite della capitalizzazione degli oneri finanziari è rappresentato dal valore realizzabile del bene desumibile dall'andamento del mercato (vedi OIC 16 per la misura e i requisiti inerenti la capitalizzazione).
- Il passaggio dalla capitalizzazione degli oneri finanziari all'imputazione direttamente a conto economico di tali oneri (o viceversa) costituisce un cambiamento di principio contabile (OIC 29).

R1292-1

BENI FUNGIBILI

• È possibile utilizzare le seguenti convenzioni contabili per il calcolo del costo:

- .. **metodo del costo medio ponderato**
- .. **metodo L.i.f.o.**
- .. **metodo F.i.f.o.**
- .. **costo standard**

Nota bene

- In sostanza, mentre per i beni non fungibili non esiste una alternativa convenzionale al costo specifico da opporre al valore di realizzazione, per i beni fungibili esiste una possibilità di determinazione empirica convenzionalmente accettata in alternativa al criterio del costo.
- Il redattore del bilancio dovrà scegliere la metodologia che meglio soddisfa il postulato della rappresentazione veritiera e corretta, mantenendola anche per i successivi esercizi.

Nota integrativa

Se questo valore differisce in misura apprezzabile dai costi correnti alla chiusura dell'esercizio, la differenza deve essere indicata nella nota integrativa, per categoria di beni.

BENI DI SCARSA RILEVANZA

Metodo del valore costante

Il punto 12 dell'art. 2426 del C.C. ammette l'iscrizione all'attivo dello stato patrimoniale, tra l'altro, delle materie prime, sussidiarie e di consumo e degli altri beni fungibili, a un valore costante qualora fossero costantemente rinnovate e complessivamente di scarsa importanza in rapporto all'attivo di bilancio.

Semprechè non vi fossero variazioni sensibili nella loro entità, valore e composizione.

R1292-1

SCRITTURE CONTABILI

Esempio

		Giroconto esistenze iniziali di materie prime e di materiale vario e di consumo				
			10.05.n			
		DIVERSI	a	**DIVERSI**		
CE B 11		**MATERIALE VARIO E DI CONSUMO C/ESISTENZE INIZIALI**			**8.000,00**	
CE B 11		**MATERIE PRIME C/ESISTENZE INIZIALI**			**60.000,00**	**68.000,00**
	SP C I 1		a	**MATERIALE VARIO E DI CONSUMO**	**8.000,00**	
	SP C I 1		a	**MATERIE PRIME**	**60.000,00**	
		Giroconto esistenze iniziali.				
		Rimanenze finali di materie prime e di materiale vario e di consumo				
			31.12.n			
		DIVERSI	a	**DIVERSI**		
SP C I 1		**MATERIALE VARIO E DI CONSUMO**			**10.000,00**	
SP C I 1		**MATERIE PRIME**			**50.000,00**	**60.000,00**
	CE B 11		a	**MATERIALE VARIO E DI CONSUMO C/RIMANENZE FINALI**	**10.000,00**	
	CE B 11		a	**MATERIE PRIME C/RIMANENZE FINALI**	**50.000,00**	
		Rilevazione rimanenze finali.				

C) I. 2) Attivo - S.P. PRODOTTI IN CORSO DI LAVORAZIONE E SEMILAVORATI

Rimanenze di prodotti in corso di lavorazione e semilavorati:
sono costituite da quei prodotti che, alla chiusura dell'esercizio, non hanno ancora ultimato il loro processo di produzione.
Prodotti in corso di lavorazione:
sono beni che non possono essere commercializzati a seguito della loro non identificazione in un prodotto.
Prodotti semilavorati:
sono beni risultanti da un processo produttivo, o parte di esso, e possono essere commercializzati nello stato in cui si trovano.

SINTESI OPERATIVA

• **TRATTAMENTO CIVILISTICO**	→ Sono valutati al **costo di acquisto o di produzione**, comprendendo i costi diretti nonché gli altri costi indiretti relativi al periodo di fabbricazione (i costi di distribuzione non possono essere inclusi nel costo di produzione).	→	• Si assume il valore di realizzo desunto dal mercato, **se inferiore.** • Tale minore valore non può essere mantenuto nei successivi bilanci se ne sono venuti meno i motivi.	→ Art. 2426, c. 1, n. 9
• **TRATTAMENTO FISCALE**	→ Rinvio ai criteri civilistici	→	I criteri fiscali di valutazione delle rimanenze sono sostanzialmente coincidenti con quelli civilistici.	
	→ Differenze	→ Svalutazioni di magazzino	→ In presenza di svalutazioni del magazzino occorre verificare che la nuova valutazione civilistica, al valore di mercato, non risulti inferiore a quella fiscale, fatta al valore normale medio nell'ultimo mese dell'esercizio; qualora ciò accadesse, occorre procedere ad una variazione in aumento nella dichiarazione dei redditi.	

• **BILANCIO CEE** →	• **Conti patrimoniali - Attivo**
	C) ATTIVO CIRCOLANTE
	I. RIMANENZE
	2) PRODOTTI IN CORSO DI LAVORAZIONE E SEMILAVORATI
	• Semilavorati • Prodotti in corso di lavorazione

RIMANENZE DI MAGAZZINO [sp_att_ci2-rim] - Centro Studi Castelli S.r.l. - Riproduzione vietata

ASPETTI CONTABILI

DEFINIZIONI
OIC 13

- **Costo di acquisto** ⇨ Si intende il prezzo effettivo d'acquisto più gli oneri accessori che comprendono tutti i costi collegati all'acquisto e i costi sostenuti per portare il bene nel luogo e nelle condizioni attuali.
- **Costo di produzione** ⇨
  - Comprende tutti i costi direttamente imputabili al bene.
  - Può comprendere anche altri costi, per la quota ragionevolmente imputabile al bene, relativi al periodo di fabbricazione e fino al momento dal quale il bene può essere utilizzato.
  - Con gli stessi criteri possono essere aggiunti gli oneri relativi al finanziamento della fabbricazione, interna o presso terzi.
  - I costi di distribuzione non possono essere computati nel costo di produzione.
- ⇨
  - Perr **valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato** dei semilavorati e prodotti in corso di lavorazione si intende la stima del prezzo di vendita, nel corso della normale gestione, dei prodotti finiti e delle merci, tenuto conto delle informazioni apprese dal mercato, al netto di tutti quei costi diretti inerenti al completamento ed alla vendita dei prodotti (ad esempio: imballaggio, trasporto, provvigioni, ecc.).
  - Al fine della corretta determinazione del valore è inoltre opportuno tenere in considerazione il tasso di obsolescenza e i tempi di rigiro del magazzino.

CRITERI DI VALUTAZIONE ⇨ Le rimanenze sono valutate in bilancio al minore tra il costo di acquisto o produzione e il valore di realizzazione desumibile dal mercato (art. 2426, c. 1, n. 9, codice civile).

SCRITTURE CONTABILI

Esempio

		Giroconto esistenze iniziali prodotti in corso di lavorazione e semilavorati.				
		10.05.n				
		DIVERSI	a	**DIVERSI**		
CE A 2		**PRODOTTI IN CORSO DI LAVORAZIONE C/ESISTENZE INIZIALI**			**8.000,00**	
CE A 2		**SEMILAVORATI C/ESISTENZE INIZIALI**			**6.000,00**	**14.000,00**
	SP C I 2		a	**PRODOTTI IN CORSO DI LAVORAZIONE**	**8.000,00**	
	SP C I 2		a	**SEMILAVORATI**	**6.000,00**	
		Giroconto esistenze iniziali.				
		Rimanenze finali prodotti in corso di lavorazione e semilavorati				
		31.12.n				
		DIVERSI	a	**DIVERSI**		
SP C I 2		**PRODOTTI IN CORSO DI LAVORAZIONE**			**10.000,00**	
SP C I 2		**SEMILAVORATI**			**5.000,00**	**15.000,00**
	CE A 2		a	**PRODOTTI IN CORSO DI LAVORAZIONE C/RIMANENZE FINALI**	**10.000,00**	
	CE A 2		a	**SEMILAVORATI C/RIMANENZE FINALI**	**5.000,00**	
		Rilevazione rimanenze finali.				